

A ferita la rouina di Ninive quaranta giorni. In quaranta anni fù edificato il Tempio. Che stò io a dire di questo numero? Quaranta settimane stette Christo nel ventre di Maria Vergine. Quaranta dì in Bethlem prima, che si offerisse al Tempio. Quaranta mesi predicò l'Euangelio suo. Quaranta hore giacque nella sepoltura. Quaranta dì doppo che risursè, ascese in Cielo, Non è dunque grã cosa se digiuna quaranta dì, nè più, nè meno. O s'io haueffi tempo, che cosa direi di questo digiuno quadragenario, di queste quattro decadi, fortezza inespugnabile della quadratura del mondo. Le parti aliquote di questo numero quaranta, che sono sette, nè più ne meno, l'uno, il due, il quattro, il cinque, l'ottauo, il decimo, il vigesimo, se tu le congiungi insieme, fanno quel santo, e sacro numero di cinquanta, numero di remissione, numero di libertà, numero del giubileo, numero di gratia, numero dello Spirito santo. Non vedete voi computando tutti, venti, e dieci, & otto, trenta otto, e cinque quaranta tre, e quattro quaranta sette, & due quaranta noue, & vno cinquanta? E queste sono le sue parti aliquote sole, che replicate in se stesso sole fanno quaranta. Vno replicato quaranta volte, due venti, quattro diece, cinque otto, otto cinque, diece quattro, venti, due. O che misterio è questo, Roma. Se tu digiunerai questi quaranta giorni di Quaresima, fallirai al numero quinquagenario, ti saranno rimessi i peccati, ti sia restituita la libertà primiera, riceverai le diuine gratie, parteciperai i diuini Charismati dello Spirito santo, & all'ultimo giubilerai con gli Angeli, nel reame del Cielo. *Cum ieiunasset ergo quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, postea esurijt.* La fame doppo il digiuno, scopri l'aguato, l'insidie del suo riuale, del tentatore. Era disperato Satanaso della vittoria, mentre duraua il lungo digiuno di Christo, parca che non si conuenisse all'infermità humana, ma alla virtù diuina il digiunare tanto tempo senza hauer fame. Però non ardi mai d'entrar seco alla pugna, come venne la fame, che però gli venne, perche volse, ma Satanaso non sen'auuide, si scopri il tentatore, gli si rinouò la speranza, deliberò combattere, pensò di vincerlo, si vestì d'arme, presentossi allo steccato, volse entrar alla guerra. Quanto gli farebbe stato meglio vna bella ritirata (se però bella si hauesse potuto dimandare, essendo egli solo autore d'ogni bruttezza) assalendo prima colui, in cui non haueua ragion alcuna, perdè ogni ragione, che haueua ne gli altri. Poi si vituperosamente uscendo di giostra, diede animo per sempre a tutti i Christiani contra di lui. Questo è il fine sempre d'ogni superbo, d'essere indi humiliato, onde cerca essaltarfi, d'esser preso al laccio, che egli apparecchia ad altri. *In laqueo sub humiliabit eum*, dice David. *Incidit in foveam, quam fecit. Superbum semper sequitur humiliatio. Accedens ergo tentator*, dice l'Euangelio. Ben tentator di nome, e di

Genes. 7.
Numc. 32.
Ioan. 1.
Ioan. 2.
Genes. 7.
Numc. 32.
Leuit. 25.

Matth. 4.

Psal. 7.
Prouc. 29.